

Unici ma così simili, la mappa genetica ricamata da detenute

«La tavola dell'alleanza» per conoscerci

Banchetto



● Nella casa circondariale di Rebibbia su una tela lunga dodici metri che l'artista palermitana Daniela Papadia ha fatto ricamare da sei detenute. Dopo domenica in Campidoglio, la performance diventa itinerante

Soltanto l'uno per mille del genoma umano cambia da un individuo all'altro. È proprio quel millesimo, determinato da una sequenza irripetibile del dna, che rende ogni persona unica. Daniela Papadia è partita da qui, dall'immagine scientifica che più rappresenta l'idea di uguaglianza nella differenza, per mettere a punto «La tavola dell'alleanza», performance in programma domenica in piazza del Campidoglio. Un banchetto apparecchiato su una tela lunga dodici metri che l'artista palermitana ha fatto ricamare da sei detenute della Casa Circondariale di Rebibbia ricreando fedelmente la mappatura genetica dell'uomo. Così l'enorme arazzo con l'immagine del più importante codice mai decifrato nella storia dell'umanità diventa la tovaglia sulla quale ogni

visitatore è invitato a lasciare un pensiero, parole che rappresentano il nutrimento della conoscenza reciproca. Sono le portate del pranzo ideale che trasforma la tessitura nella metafora dell'esistenza e il ricamo, punto dopo punto tra nodi e intrecci di fili colorati, nel simbolo della vita. «Il filo è il destino di ciascuno di noi, inevitabilmente legato a quello degli altri - commenta la curatrice Mirta D'Argenzio - che nelle intenzioni di Papadia rivela la chiave dell'esistenza: l'essere in contatto, collegati». Dalla

Performance

Domenica in piazza del Campidoglio. Ogni visitatore potrà lasciare un pensiero

Insieme

L'artista Daniela Papadia con le sei detenute, di sei diverse nazionalità, che hanno ricamato la «Tavola dell'alleanza»



scienza all'arte, fino all'incontro con le recluse di sei nazionalità diverse. «Ho una passione per la ricerca scientifica e ho passato gli ultimi anni a studiare genetica, tra cromosomi e molecole, arrivando a un risultato tanto semplice quanto sorprendente: siamo unici e tutti simili - spiega Papadia -. Una verità biologica che può suonare retorica, per questo ho sentito il bisogno di dargli corpo. Fi-

sicamente e concettualmente». L'obiettivo de «La tavola dell'alleanza», prodotta da Sveva Manfredi Zavaglia con la Galleria Anna Marra Contemporanea, è ora diventare una performance itinerante che riesca a portare il suo messaggio di pace soprattutto in quegli angoli del mondo dove il dialogo tra uomini si è interrotto.

Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA